

A PALERMO PER L'ARTE NOMADE DI MANIFESTA 12

Mancano poche settimane al 4 novembre, data di chiusura di Manifesta 12, la Biennale di Arte Contemporanea che dal 16 giugno ha movimentato la Palermo dei quartieri popolari e dei palazzi nobiliari chiusi da decenni ridandole l'orgoglio di una città culturalmente attiva. Un'occasione per programmare un viaggio che sarà sorprendente

DI MICHELE CIAVARELLA
10 OTTOBRE 2018



Manifesta è una biennale nomade di arte contemporanea fondata dalla storica d'arte **Hedwig Fijen** nel 1993. Quando decise di scegliere Palermo per la 12 edizione (le due precedenti edizioni si sono svolte a San Pietroburgo, 2015, e a Zurigo, 2016) proprio dall'Italia e da Palermo arrivarono le perplessità. Ma Fijen **ha insistito perché il tema artistico dell'edizione doveva raccontare e riflettere sui fenomeni più evidenti**

del nostro presente, le migrazioni e l'impatto climatico e come questi due fattori impattano sulla vita quotidiana delle nostre città. Per la storica dell'arte Palermo era il posto ideale. La città, una delle più belle d'Italia, è il frutto di diverse stratificazioni architettoniche, di civiltà e di culture con fortissimi legami che durano da oltre 200 anni, con il Nord Africa e con il Medio Oriente. Infatti Fijen scrive: «Manifesta 12 a Palermo è una grande sfida per ripensare a come gli interventi culturali possano avere un forte ruolo nell'aiutare a ridefinire uno dei più iconici crocevia del Mediterraneo della nostra storia, all'interno di un lungo processo di trasformazione. L'edizione vuole affrontare diverse interrogativi tra cui la partecipazione dei cittadini alla governance della Città, e come riconoscersi cittadini e riappropriarsi della Città. **Le questioni migratorie della città sono emblematiche di una più ampia situazione di crisi che l'intera Europa si trova ora a fronteggiare**».

La motivazione ha convinto fortemente il sindaco **Leoluca Orlando** che non ha esitato a mettersi in gioco per fare di Manifesta 12 quello che oggi si può dire: un enorme successo popolare che ha ridato alla città e ai suoi abitanti l'orgoglio di essere cittadini.

Lungimirante, quando ha dato l'annuncio, molto prima dell'inaugurazione del 16 giugno, Orlando aveva dichiarato: «Avere Manifesta 12 a Palermo nel 2018 è **un'opportunità fantastica per la città per rafforzare la sua identità locale e internazionale.** È un'opportunità per l'Europa per apprezzare il significato della sua dimensione e identità Mediterranea e Mediorientale: Palermo ha portato Manifesta nel Mediterraneo e il Mediterraneo in Europa. Manifesta 12 è un'opportunità per celebrare Palermo nella sua essenza: un laboratorio per l'arte e la cultura. La città è capace di rinnovare se stessa e costruire il proprio futuro».

Vedere Palermo alla fine di agosto è stata una sorpresa: **una città effervescente, palazzi nobiliari storici che ospitano le installazioni degli artisti internazionali e riaperti al pubblico dopo lunghissimi decenni di abbandono, quartieri storici e popolari come la Kalsa, la Vucciria, Ballarò trasformati in centrali dell'orgoglio cittadini,** piazze animate di giorno e di notte, cittadini e turisti internazionali che convivono negli spazi urbani. E le bancarelle della Vucciria trasformate in ristoranti, luoghi turistici diventati mete di studio, piazze e palazzi ristrutturati e riportati alla civile convivenza.

Palermo e Manifesta 12 sono dunque la dimostrazione di come un messaggio forte di come l'arte che parla del presente, che affronta e si compromette con i problemi dell'attualità possa dare a chi la guarda la coscienza della consapevolezza delle opportunità.

Allora, prima che **Manifesta 12 chiuda i battenti il prossimo 4 novembre** non è difficile organizzare almeno un lungo weekend. Visitare tutti i palazzi e i luoghi con le installazioni artistiche è facile. Basta recarsi in uno dei centri di Manifesta 12 (al Teatro Garibaldi ma anche all'Ufficio del Turismo a Piazza della Vergogna – sotto il Palazzo Comunale), acquistare il pass complessivo (per un giorno o per tre giorni), prendere la cartina o scaricare la App dedicata e seguire un percorso. Ecco, una selezione di luoghi e lavori artistici.

La manifestazione si articola in tre sezioni diffuse in luoghi iconici, e in parte inediti come spazi espositivi: l'Orto Botanico, Palazzo Butera, Volpe Astuta, la **Chiesa di Santa Maria dello Spasimo** e Giardino dei Giusti per 'Garden of Flows'; **Palazzo Ajutamicristo, Palazzo Forcella De Seta, Casa del Mutilato, Palazzo Trinacria** per 'Out of Control Room'; **Palazzo Costantino, Oratorio della Madonna dei Peccatori Pentiti, Oratorio di San Lorenzo, Teatro Garibaldi, Chiesa SS. Euno e Giuliano, Fondazione "Casa Lavoro e Preghiera" Istituto Padre Messina, Costa Sud, Zen 2, e Pizzo Sella** per 'City on Stage'.

L'**Orto Botanico** ospita l'erbario siciliano ideale del colombiano Alberto Baraya, l'orto sperimentale del toscano Leone Contini, la collezione di disegni della nigeriana Toyin Ojin Odutola, la rappresentazione della svedese Malin Franzén. Ancora, la creazione di un mercato eterogeneo di Khalil Rabah, le installazioni ambientali di Michael Wang, l'installazione dell'artista sudafricana Lungiswa Gqunta che si propone di leggere il giardino come spazio stratificato, e il video-arte di *Pteridophilia* di Zheng Bo.

A **Palazzo Butera** sono esposte l'installazione dedicata al sincretismo floreale proprio della Sicilia della brasiliana Maria Thereza Alves, l'installazione immersiva con carta da parati e la Public Fruit Map di Palermo del duo di Los Angeles Fallen Fruit, l'opera ambientale e il film in 16 mm dell'artista torinese Renato Leotta, la video installazione incentrata sul valore della memoria e sul potere evocativo della botanica dello svizzero Uriel Orlow e la serie fotografica di piccole polaroid del russo Sergey Sapozhnikov.

La ricerca sugli antichi sistemi agricoli siciliani di irrigazione a secco del collettivo londinese Cooking Sections dà invece la sua raffigurazione a Volpe Astuta, a **Santa Maria dello Spasimo** e al Giardino dei Giusti. **Palazzo Ajutamicristo** presenta le documentazioni audio, video e fotografiche tratti gli archivi degli attivisti No Muos elaborati dalla cubana Tania Brughera, il progetto partecipato sui temi della migrazione e dell'identità nell'epoca dei big data del bresciano Filippo Minelli, la visualizzazione di dati in una proiezione del cielo di Palermo tra segnali wireless, satelliti, aerei, condizioni dell'aria e correnti dell'olandese Richard Vijgen.

Palazzo Forcella De Seta accoglie un video e una scultura dedicati al corpo sociale post-coloniale contemporaneo dell'artista franco-algerino Kader Attia, l'installazione video dei Forensic Oceanography, che si propone di documentare le violazioni dei diritti dei migranti che avvengono ai confini marittimi dell'Unione Europea, l'installazione video dell'artista irlandese di computer grafica John Gerrard, la serie di ritratti ispirati alla Carta di Palermo, siglata nel 2015, che affronta i temi dell'integrazione e della cittadinanza dell'olandese Patricia Kaersenhout, l'inchiesta dedicata alle donne rifugiate in Europa fuggite da zone di guerra in Iraq del turco Erkan Özgen, il viaggio narrativo nel paesaggio siciliano della regista Premio Oscar Laura Poitras, che sottolinea la forte presenza delle basi militari statunitensi sull'Isola.

Nella photogallery qui sopra potete vedere alcune opere e alcuni luoghi di questa *Manifesta 12* che ha ridato l'orgoglio a Palermo, alla Sicilia e anche a quell'Italia che sa superare gli ostacoli senza le azioni di ignorante protervia alle quali siamo sottoposti ormai da tempo.